CAMPAGNA VIRTUALE DEI BENI IN PERICOLO - La Lista Rossa
2 | 31 MAGGIO 2020

Italia Nostra rispetta, come tutti, le disposizione dettate dall'emergenza sanitaria - #iorestoacasa – e quindi la campagna di primavera, dedicata al recupero del nostro Patrimonio Culturale cambia veste: da realizzazione coordinata di manifestazioni su tutto il territorio nazionale, diventa la **CAMPAGNA VIRTUALE DEI BENI IN PERICOLO - la Lista Rossa**.

Sulla pagina Facebook dell'associazione https://www.facebook.com/ItaliaNostraOnlus/ verranno lanciati decine di post nel primo fine settimana di maggio (il 2 e 31) e per tutto il mese successivo sui tanti beni in pericolo che necessitano di azioni di recupero. Un viaggio virtuale alla scoperta di tesori nascosti che necessitano di attenzioni e cura.

In questa campagna, però, Italia Nostra non si limita ad elencare siti in pericolo, ma propone soluzioni per il loro recupero, per contribuire alla ricostruzione non solo materiale, ma anche sociale del Paese.

Intraprendere un vasto programma di restauro e recupero del nostro Patrimonio Culturale potrebbe infatti essere **spesa pubblica di qualità**, capace di sostenere il settore delle PMI edilizie specializzate. I fondi impegnati nei **cantieri gestiti dalle Soprintendenze** seppure attualmente contribuiscano in maniera marginale al PIL, sono investimenti da alto valore aggiunto**,** che impiegano maestranze specializzate, il fiore all'occhiello dell'edilizia. Aumentare tale capacità di spesa potrebbe aiutare il settore edilizio e restituire al Paese un Patrimonio Culturale ben curato, restaurato e recuperato alla fruizione pubblica e al turismo internazionale.

L'Italia ha maestranze nell'edilizia artigianale di altissimo valore e capacità che sarebbe doveroso sostenere attraverso il potenziamento dell'offerta formativa degli **Istituti d'Arte e delle Scuole di Mestieri** artigiani.

Purtroppo i crolli e i problemi di manutenzione del nostro Patrimonio ottengono sempre le prime pagine dei giornali e poco si sa invece delle tante storie di recuperi splendidi e di ricostruzioni a tempi di record. Basti pensare al **Grande Progetto Pompei**, finanziato dalla Ue nella programmazione 2014-2020 con 105 milioni, con tante *domus* messe in sicurezza e restaurate, tutta la rete viaria percorribile e l'avvio di nuovi scavi vicino alla necropoli. Oppure, la ricostruzione in tempi record della chiesa di **San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano,** annunciata in questi giorni e realizzata grazie alle positive sinergie tra il Vicariato, la Soprintendenza e le maestranze qualificate (inaugurazione e apertura saltate a causa del Coronavirus). Non ci mancano le capacità, bisogna solo crederci.

Italia Nostra vuole, come sempre, collaborare al dibattito nazionale indicando un percorso virtuoso e sostenibile, mettendo al centro di ogni azione quello che tutto il mondo ci invidia: la bellezza.

Tra il 2 e il 31 maggio seguiteci con gli **hashtag**
#noicisiamo, #campagnavirtualebeniinpericolo, #listarossa
su Facebook, Instagram, Twitter e sul sito www.italianostra.org

Sarà un modo per scoprire non solo una parte del nostro Patrimonio Culturale, ma anche il grande lavoro dei volontari di Italia Nostra e magari iscriversi a Italia Nostra: partecipare alle nostre attività è un modo per impegnarsi fattivamente per il bene comune.

Ufficio stampa | Flavia Corsano 335-5344767 | ufficiostampa@italianostra.org
Sede Nazionale - Viale Liegi, 33 00198 Roma – Tel. +39.06.8537271 Fax. 039.0685350596
C.F. 80078410588 P.IVA 02121101006 - info@italianostra.org - www.italianostra.org

Elenco beni ordinati per provincia

1) ROCCA MONTEVARMINE - Fermo - AP - Castello/Fortificazione
Rocca longobarda, con un maschio con merlature ghibelline alto oltre 30 mt. Risulta essere l'unico castello non rimaneggiato delle Marche. Grande interesse storico, architettonico, artistico e turistica. Una volta recuperata totalmente e messa in sicurezza, la Rocca (ivi compresi il Cimitero di San Luca, con l'attigua chiesetta del '400, e la chiesa di origine farfense di Sant'Angelo in Piano, entrambi inclusi nel territorio di competenza della Rocca) potrebbe essere gestita per visite guidate, incontri, conferenze e concerti, didattica e accoglienza sia dai volontari di Italia Nostra delle sezioni di Fermo e di Ascoli Piceno, sia da un comitato di estimatori e volontari costituitosi a Carassai, sull'onda della sensibilizzazione promossa da Italia Nostra in occasione della Settimana del Patrimonio Culturale 2019

2) VILLA GIUSTINIANI E IPOGEO - Quartiere San Pasquale, Bari - BA - Villa e Ipogeo
La villa e il suo ipogeo del X sec. versano in stato di completo abbandono, pur essendo stati oggetto di innumerevoli progetti di riqualificazione, mai finanziati. L'ipogeo e la villa non sono accessibili perché a rischio crolli, il terreno è accessibile attraverso sentieri tra le erbacce e i rifiuti. Negli anni '80 alcune associazioni, tra cui ADIRt (Associazione Difesa Insediamenti Rupestri territorio), bloccarono l'abbattimento della villa per la realizzazione di una strada e parcheggio e portarono all'imposizione del vincolato del MiBACT. Di proprietà comunale da alcuni anni è in attesa che il Comune di Bari trovi i finanziamenti e finisca l'ennesima progettazione. Vista la sua collocazione urbana, il sito si presta per un progetto di Museo degli Ipogei del Comune di Bari. Il terreno circostante destinato a verde pubblico e di quartiere dovrebbe accogliere le attrezzature per il gioco e lo sport nell'ambito del PIRP del rione San Marcello.

3) GRANAIO DI VILLA BUZZATI - Belluno - BL - Villa
L'edificio risale al '600 e fa parte del complesso cinquecentesco della Villa Buzzati di San Pellegrino, casa natale dello scrittore, giornalista e pittore Dino Buzzati. Ha bisogno di un restauro totale e di un urgente intervento di rifacimento del tetto, danneggiato in modo irreversibile. "L'Associazione Villa Buzzati S. Pellegrino, Il granaio", nata per valorizzare questo luogo e divulgare l'opera tutta del grande scrittore bellunese, dal 2006 utilizza nei mesi estivi alcune zone dell'edificio per organizzare eventi, mostre e concerti.

4) CANALE NAVILE DI BOLOGNA, EDIFICI E CONCHE DI NAVIGAZIONE - Bologna, Castelmaggiore, Bentivoglio, Malalbergo - BO - Archeologia industriale
Necessità di un intervento urgente per non perdere quel che resta di strutture idrauliche secolari, importanti per il territorio bolognese e per la Regione Emilia Romagna. In coordinamento della Soprintendenza MiBACT si propone richiamo del Demanio dello Stato e degli altri enti proprietari per la messa in sicurezza degli edifici pericolanti. Successivamente realizzazione di un progetto di recupero e restauro conservativo degli edifici e delle strutture idrauliche, inserito in un piano più ampio di valorizzazione del percorso ciclo-pedonale lungo il Navile (in parte già realizzato fra Bologna e Castelmaggiore), che possa collegare Bologna a Malalbergo, includendo altri beni storici artistici e ambientali esistenti lungo il tracciato. Possibilità di collegamento ciclabile con Ferrara.

5) VILLA ALDINI - Bologna - BO – Villa
Attualmente è un bene di proprietà del comune di Bologna, sotto utilizzato e in cattivo stato di conservazione. Nonostante il lungo abbandono l'edificio è strutturalmente ancora stabile a parte i cedimenti del pronao e nel rivestimento del bugnato lungo le scale esterne. Il Comune di Bologna ha provveduto solo al restauro alla cosiddetta Rotonda romanica che racchiude ancora l'antica chiesa della Madonna del Monte. Alla Fondazione Villa Ghigi è affidato il compito manutentivo del verde sul declivio che si apre a destra della villa). Si ritiene prioritario l'affidamento ad un soggetto consorziato fra Comune,

fondazioni e associazioni che ne possano garantire la salvaguardia e la valorizzazione. Si ricorda che già l'Aldini aveva immaginato di destinare la villa a museo "degli artisti viventi".

6) MONUMENTO A GIOSUÈ CARDUCCI - Bologna - BO - Statua/Monumento
Grave stato di degrado. Trattandosi di un vero e proprio memoriale dedicato al poeta, il suo pieno recupero è questione primaria. Conformemente ai migliori caratteri del Liberty europeo, il monumento venne costruito in una dimensione di compenetrazione fra natura e architettura che andrebbe oggi rilanciata. Di fatto per un secolo il Monumento è stato sottratto all'attenzione del pubblico, che ha beneficiato della piazza solo in rarissime occasioni ludiche. Il monumento è stato oggetto della Settimana del Patrimonio culturale 2019 con visite guidate a cura dei giovani di Italia Nostra.

7) LANIFICIO MARTINO - Sepino - CB - Archeologia industriale
Tutta la struttura del Lanificio è attualmente in uno stato di abbandono e di forte degrado, con alcuni tetti crollati, macchinari abbandonati ed alcune facciate invase dalla vegetazione. Nell'immediato è fondamentale evitare che la testimonianza architettonica del manufatto possa andare definitivamente perduta. Le azioni necessarie sono consolidamento strutturale, messa in sicurezza dei solai, pulitura e messa in sicurezza delle macchine tessili presenti, eliminazione della vegetazione infestante e inserimento di nuovi impianti. Si ritiene che il recupero possa essere funzionale ad una nuova destinazione d'uso del Bene e che, con ambienti ricondotti nei caratteri salienti alle condizioni preesistenti, la struttura possa ritornare ad ospitare una nuova attività legata alla valorizzazione delle lavorazioni di materie prime derivanti sempre dall'allevamento ovi-caprino (per esempio un allevamento di capre cashmere).

8) ABBAZIA DELLA FERRARA - Vairano – CE - Complesso religioso
Esteso complesso che comprende la cappella dello Spirito Santo o di Malgerio Sorel, lo *scriptorium* dove soggiornò Federico II con affreschi rinascimentali, l'ala sud, l'acquedotto pensile posto su archi gotici. Tutto il complesso è in pericolo di crollo e completa distruzione, anche a causa dei ripetuti microsismi del Matese. Da molto tempo ha perduto il suo uso religioso. Proprietà del Comune di Vairano in provincia di Caserta, ultimamente il complesso è stato puntellato e messo in sicurezza: un passo avanti verso quello che si spera sia un intervento di recupero.

9) CASTELLO di GORZEGNO - Gorzegno - CN - Castello/Fortificazione
Fortificazione vincolata di proprietà pubblica in grave stato di abbandono. Nella prospettiva di un possibile recupero, la Sezione di Italia Nostra di Alba sosterrà quanto intrapreso dal Comune di Gorzegno, nonostante la gravissima situazione e l'esigenza di ingenti contributi da reperire.

10) PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI - Cassano allo Ionio - CS - Archeologia
Inserito da Italia Nostra tra i 14 siti più in pericolo d'Europa nel 2020, il Parco Archeologico soffre di cronica risalita di acqua nelle aree scavate, di inondazioni, scarsa manutenzione ordinaria, controllo e valorizzazione. Dall'ultima riforma Franceschini il sito gode di autonomia amministrativa. Il Parco è tra le priorità del MiBACT e si parla di una rinascita in stile Paestum. Italia Nostra ha proposto un progetto integrato, di sistema, che metta in collegamento il Parco con il contesto regionale e con le infrastrutture di trasporti nazionali e internazionali.

11) GROTTE DELLA FALESIA DEL MONTE VINCIOLO – Praia a Mare – CS – Archeologia
Il sistema di grotte e cavità naturali che si aprono lungo la falesia del monte Vinciolo costituisce uno dei principali palinsesti archeologici della costa tirrenica calabrese. In particolare, la Grotta della Madonna e la Grotta così detta "Cardini", hanno restituito tracce di occupazione umana databili dal Paleolitico Superiore all'età del Bronzo, connotandosi come tra le più importanti e ricche in Italia, inserite in un sistema di grotte carsiche e falesie di straordinaria valenza ed attrattività. Il sito archeologico si presenta oggi fortemente trascurato e presenta segni di un progressivo degrado. In parte divenuto inaccessibile, in parte trascurato e non soggetto più a controlli per il rispetto delle prescrizioni di tutela imposte dal vincolo in cui ricade. Più

volte Italia Nostra è intervenuta per richiamare l'attenzione su questo luogo eccezionale, con azioni di tutela e proposte di valorizzazione e fruizione pubblica, ma senza successo. Questo sito archeologico adeguatamente tutelato e valorizzato, rispettando tutti gli elementi legati alla sua fragilità, potrebbe effettivamente costituire elemento significativo e caratterizzante per l'intero territorio.

12) PALAZZO DEL MERENDA - Forlì - FC - Palazzo/Biblioteca
Dopo lavori di consolidamento dei solai e restauri delle decorazioni alle pareti delle sale, è tuttora chiusa una parte importante della Biblioteca e manca un progetto complessivo di restauro. La Sezione ha intrapreso una campagna presso Comune, Soprintendenza, cittadini e scuole per sollecitare la ripresa dei lavori già promossi dalla precedente amministrazione, ha offerto supporto alla progettazione e fatto richiesta di aperture periodiche delle Sale principali tuttora agibili per visite guidate, promuovendone la conoscenza con incontri e pubblicazioni.

13) EREMI DI PULSANO - Monte S.Angelo - FG - Archeologia rupestre
Inserito anche tra i luoghi del cuore del FAI, il sito rupestre, di grande bellezze e suggestione, ha subito recentemente il crollo di un portale di accesso a una grotta. La sezione di Italia Nostra delle Terre dell'Angelo ha elaborato un progetto di recupero del sito.

14) BORGO GIARDINETTO - Orsara di Puglia - FG - Borgo/Centro storico
Borgo Giardinetto è sito nella medesima località ai piedi dei Monti Dauni ed all'inizio del Tavoliere delle Puglie. Nel 1939 l'Opera Nazionale Combattenti affidò la progettazione di un Borgo di servizio all'agricoltura all'architetto Marino Lopopolo. Si propone restauro conservativo degli edifici storici e ripristino dei giardini per ospitare una Casa dell'Agricoltura Sostenibile. per formare gli Agricoltori del territorio sulle buone pratiche agricole e sulle opportunità per le aree interne.

15) PONTE ROMANO – Palino – FG - Archeologia
A tre arcate, lungo metri 200 circa, poggia ancora sui pilastri nel terreno un tempo occupato dall'alveo del fiume Calaggio-Carapelle, tra Sant'Agata di Puglia e Candela, in provincia di Foggia. Struttura maestosa a tre fornici di epoca romana I-II sec. A.C. con rifacimenti anche posteriori. Anticamente si collocava sulla via Traiana. Fino agli anni '60 del secolo scorso, era usato dalla moderna strada Candela-Sant'Agata per l'attraversamento del Calaggio, ma oggi non è più transitabile e lo stesso torrente è stato deviato più a nord. Attualmente si presenta in cattivo stato di conservazione, soprattutto nel fianco settentrionale che appare maggiormente in pericolo. La Sezione di Foggia di Italia Nostra che dispone, fin dal 2009 di una Relazione Preliminare con esame dello stato di fatto e un'accurata analisi dei materiali di costruzione, ha ipotizzato un intervento di messa in sicurezza, in modo da scongiurare ulteriori crolli. Si ritiene che il ponte, anche se non più utilizzato per le sue funzioni, sia un'importante testimonianza sul territorio del mondo antico.

16) **STEMMA MONUMENTALE DI CARLO V -** Crotone - KR - Fortificazioni /Monumento
Si tratta di uno dei tre Stemmi imperiale e viceregnale monumentali esistenti in Italia e tra i più importanti dell'Italia meridionale. Questo stemma che raffigura le Armi di Carlo V e di don Pedro, risulta fortemente lesionato, mutilo e in alcune parti a rischio crollo. Italia Nostra, GAK e società Dante Alighieri di Crotone hanno chiesto sin dal 2013 l'intervento del MiBACT per avviare opere urgenti di restauro conservativo del Bene, vincolato sin dal mese di ottobre 2018. Posto sulle mura civiche è di proprietà privata. La locale sezione di IN chiede alle Istituzioni di intervenire in danno, rivalendosi poi presso la proprietà privata. Si potrebbe inoltre pensare ad una ricerca fondi cittadina per anticipare le spese di restauro.

17) **BORGO DI ALTILIA -** Santa Severina - KR - Borgo
Il complesso dell'ex monastero, le cui prime strutture risalgono all'XI secolo, comprende oggi sul lato nord la chiesa parrocchiale di San Tommaso e sul versante sud la Villa comunale. Il corpo dell'edificio è diviso sostanzialmente a metà: una parte è occupata da privati, un'altra è di proprietà pubblica ed ospita il Museo

Multimediale dei Sapori e delle Essenze (Multilia), nonché la sede del Centro Studi Cornelio Pelusio. Al momento sia il Museo, sorto nel 2016, che il Centro, nato nel 2006 sono chiusi e privi di un progetto di valorizzazione e che ne prevedano la riapertura. La Villa comunale ha subito notevoli danni da recenti eventi meteorologici, a cui si sono aggiunti interventi poco accorti, che stanno provocando danni al patrimonio forestale della Villa, già Giardino Orto dei monaci cistercensi ai tempi del monastero. Il monastero, denominato di Calabromaria, è stato fulcro e testimonianza vivente della venerazione mariana in Calabria, al punto da recare il titolo di Madonna della Calabria. Italia Nostra si sta impegnando a far apporre il vincolo monumentale all'intero bene, in modo da sensibilizzare gli enti locali e cittadini a promuoverne la salvaguardia, elaborando un progetto complessivo.

18) **CHIESA DI SAN NICOLO' -** San Piero In Campo, Isola d'Elba - LI - Edificio di culto
Problemi nel tetto, umidità diffusa nella chiesa, pericolo per gli antichi affreschi. Nel vasto e articolato panorama dell'edilizia religiosa medievale dell'Isola d'Elba, questa chiesa occupa un posto di assoluto rilievo. La contrassegnano in tal modo innanzitutto le sue due absidi che, identiche tra loro e corrispondenti ad altrettante navate: implicano un principio di fondazione non ravvisabile nelle restanti chiese bi-absidate della Toscana, tutte di origine mono-absidale e modificate per addizione. La sua valorizzazione, come auspicata da Italia Nostra, potrà mettere in evidenza la ricchezza culturale delle realtà periferiche toscane.

19) VILLA CAETANI E IL SUO GIARDINO - Borgo di Fogliano - LT - Villa e parco
Villa è in un triste degrado. Un recupero, seppur oneroso, dell'edificio e del suo giardino, attualmente devastato dall'invasione di cinghiali, darebbe al sito un importante valore aggiunto di prestigio e di ricostruzione storica. Il recupero del giardino dovrebbe ricreare il disegno originale delle aiuole, come da ampia documentazione fotografica. Il restauro della villa dovrà essere oggetto di un finanziamento europeo, ma nel frattempo un primo passo, suggerito dalla Sezione di Latina di IN, sarebbe la ricostruzione del tetto, previo rinsaldo delle mura perimetrali.

20) CHIESA DI SAN MAURIZIO - Mantova - MN - Edificio di culto
San Maurizio, di proprietà statale, vero museo di arte barocca, ha visto nei 400 anni della sua storia periodi di splendore alternati ad altri d'incuria e abbandono. Italia Nostra Mantova fin dagli anni '80 ha contribuito al restauro della facciata e degli interni e alla successiva riapertura al culto. Dopo il terremoto del 2012 è stata abbandonata al degrado. La Regione Lombardia ha dato un contributo alla Soprintendenza di Mantova, Cremona e Lodi per mettere in sicurezza la chiesa, soprattutto nella ristrutturazione della copertura. Italia Nostra Mantova è in contatto con la Soprintendenza locale per monitorare i tempi e le modalità del progetto.

21) PALAZZO DELL'USCIBENE - Palermo – PA - Palazzo gentilizio e edificio di culto
L'edificio è una notevole testimonianza di quel sincretismo culturale che ha caratterizzato il periodo normanno in Sicilia (1072-1194) durante il quale convivevano cultura araba e latina. Il palazzo dell'Uscibene è stato troppo lungamente utilizzato per uso agricolo, modificato nel tempo e versa oggi in condizioni disastrose che hanno reso difficilmente leggibili le eleganti strutture medievali. Il complesso utilizzava molto probabilmente una costruzione araba già esistente nel parco del Genoardo, il giardino-paradiso che circondava la città, ed era uno di quei sollazzi (padiglioni) che i re normanni utilizzavano per il riposo e lo svago. Purtroppo la maggior parte del palazzo è proprietà privata, ed è gravato dall'affiancamento di strutture edilizie appartenenti a terzi. La Soprintendenza regionale sta cercando di portare avanti le pratiche di esproprio del monumento normanno ed ha elaborato un progetto di recupero che, se realizzato, darebbe adito all'inserimento del prezioso monumento nell'ambito del percorso UNESCO Arabo-normanno, aggiungendosi agli altri siti come la Zisa, Maredolce e la Cuba, luoghi dei sollazzi dei re normanni, di cui si attende l'inserimento. Tuttavia lo stanziamento finanziario previsto è molto esiguo per coprire l'intero costo dei lavori. L'attenzione di Italia Nostra mira a velocizzare questo processo perché il monumento venga al più presto riconosciuto come una di quelle "perle" che circondano la città come una collana che cinge il collo delle fanciulle.

22) EX ALBERGO SAN MARCO – Piacenza – PC - Edificio residenziale
Le caratteristiche architettoniche di assoluto pregio, come la pensilina in ferro battuto e lo scalone interno, sono a rischio di scomparsa per l'incuria, nonostante il provvedimento di tutela della Soprintendenza su alcune parti dell'edificio. L'edificio, nel cuore cittadino, tra le piazze Cavalli e Cittadella, vide tra i suoi ospiti Giuseppe Verdi e può trovare la destinazione ideale in un museo dedicato al musicista, che in provincia di Piacenza, a Sant'Agata, scelse di vivere. Purtroppo l'edificio è stato messo in vendita, anche se le aste finora sono andate deserte. Italia Nostra Piacenza, insieme ad un comitato cittadino, intende sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità culturale e turistica che un museo verdiano potrebbe rivestire.

23) CHIESA SCONSACRATA DI SAN DIONIGI - Mortara - PV - Edificio di culto
Nella vicina Basilica di San Lorenzo Martire, già ricca di pertinenti ancone e pale d'altare rilevanti sotto il profilo artistico, si sono accumulate, da chiese e oratori soppressi, un consistente nucleo di opere che, per i limiti della Basilica, sono poco visibili e apprezzabili. Si propone, come da progetto preliminare, cui la Soprintendenza ha già espresso parere favorevole, il recupero dell'edificio chiesastico da adattare a Museo di Arte Sacra, con opere pertinenti della vicina Basilica di San Lorenzo Martire, e la realizzazione di un nuovo corpo con funzione di biglietteria.

24) ANTICHE LOGGE DEL MERCATO – Senise – PZ – Archeologia rurale
L'antica struttura rappresenta uno dei simboli storici più importanti della Basilicata per le sue dimensioni (900 m² circa), la sua funzione (importante crocevia a valle di una delle più vaste contee del Regno delle Due Sicilie) e per la tradizione che, perpetuatasi fino a noi, rappresenta ancora oggi un importante momento sociale per la comunità di Senise e non solo. Simbolo di scambi e di interazione nel passato, il "mercato" chiede oggi di vivere un nuovo splendore, adattato alle esigenze e ai gusti del nuovo tempo. La proposta di Italia Nostra è quella della riqualificazione e riproduzione della superficie della struttura attraverso installazioni vegetali per la creazione di aree verdi con conseguente valorizzazione del rudere in quanto tale, e creazione di area parco per svago e organizzazione di attività culturali.

25) CHIESE DI S. MARIA AD MARTYRES E S. MARIA DELLA FORESTA – Lavello - PZ – Edificio di culto
In Contrada Bosco delle Rose vicino Lavello, ci sono due chiesette, site a poche decine di metri di distanza l'una dall'altra, inserite in un ambiente naturale particolarmente affascinante, circondato da un silenzio magico. Delle due chiesette, la più antica, quella di Santa Maria della Foresta, fu consacrata nel 1059 da papa Nicola II che, insieme con l'attiguo monastero dei frati di San Guglielmo da Vercelli, è oggi completamente distrutta. La seconda chiesetta, quella di Santa Maria ad Martyres, risale al 1400, nasconde ancora qualche affresco, ma anch'essa è priva del tetto. Era intatta fino agli anni '80 del secolo scorso, ed era meta di processioni e funzioni religiose che vedevano la partecipazione dei fedeli di tutti i paesi dei dintorni.

26) CASA DEL DIAVOLO, VILLA ROMANA - Contrade S. Francesco e Canalicchio - Lavello - PZ - Archeologia
L'area archeologica, vincolata, denominata Casa del Diavolo, è di proprietà del Comune di Lavello. La villa, dotata di terme, è datata dal I secolo a. C. al tardoantico. L'area non è molto facile da raggiungere a causa di un tracciato in sterrato che porta nelle vicinanze del sito archeologico. Non presenta cartelli o segnaletica di alcun genere. Tutto il sito è in grave stato di abbandono e degrado, immerso nella campagna circostante senza una perimetrazione e recinzione a salvaguardia. La valorizzazione di questo affascinante sito, racchiuso tra storia, archeologia e natura, potrebbe riservare ai potenziali visitatori un richiamo didattico-culturale importante e una fruizione naturalistico-paesaggistica da non sottovalutare. Ma l'elemento strategico della sua posizione, nel corso dei secoli, trova sostegno anche in altri elementi, come la provenienza da questi luoghi di numerose epigrafi latine e cippi miliari che attestano il transito nei vicinanze della via Herculia. Inoltre la zona è circondata da numerose ville e fattorie di epoca romana che

sono state edificate nei pressi del fiume Ofanto e che insistono vicino a ruderi di un ponte romano (finora sconosciuto), denominato Ponte Rotto. Un itinerario che spetta solo di essere scoperto e valorizzato.

27) CENTRALE IDROELETTRICA DI MURO LUCANO - Muro Lucano – PZ - Archeologia industriale
Costruita a partire dal 1915, contestualmente alla Diga, rappresenta il fulcro del progetto di sviluppo economico che Francesco Saverio Nitti intendeva perseguire nel meridione. Costato 900.000 lire, l'impianto, alimentato dall'acqua defluita attraverso la diga, riforniva di elettricità diversi comuni del potentino. L'impianto, composto da due gruppi di 750 HP, entra a pieno regime nel 1920, e funzionò correttamente fino al 1970, anno in cui, in seguito alla ricognizione di danni strutturali nella diga, la produzione di energia venne sospesa e, poco dopo, l'impianto venne definitivamente bloccato. Ad oggi, nonostante progetti di recupero, la centrale è in disuso, ed in pessime condizioni. Si tratta di un importante bene pubblico che, oltre a rappresentare un complesso di archeologia industriale tra i primi in Europa, ha un forte significato legato all'acqua e al suo utilizzo rispettoso e consapevole. La Centrale idroelettrica di Muro Lucano è costituito da una diga artificiale, una torre idrometrica e tutto il sistema congiunto di cunicoli e tubazioni. Oggi il sito potrebbe essere recuperato come Museo dell'acqua, riportando in loco gli oggetti, le attrezzature e gli arredi, tutti sottratti e ubicati altrove. Un luogo da restituire ai Lucani e a quanti vorrebbero ammirare uno dei più grandi e importanti progetti energetici europei di inizio secolo scorso. La zona di Muro Lucano, inoltre, custodisce un importante acquifero carsico, per il quale è iniziato l'iter di tutela attraverso una proposta di legge.

28) SUPERCINEMA ORCHIDEA DI REGGIO CALABRIA - Reggio Calabria - RC - Sala cinematografica
Costituisce un importante esempio di architettura razionalista, ben integrato nella linea architettonica del fronte a mare di Reggio Calabria composta, quasi prevalentemente, da eleganti palazzine edificate dopo il sisma del 1908. Proprietà del Comune di Reggio. L'idea è quella di riadattare l'edificio a scopo museale, come avvenuto a Torino in riferimento alla Mole Antonelliana. Riadattamento che non dovrebbe andare ad intaccare minimamente l'interessante esterno della struttura, soltanto da restaurare nelle sue forme originarie.

29) FERROVIE TAURENSI – Gioia Tauro – RC – archeologia industriale
Le linee Taurensi sono un patrimonio di notevole interesse storico–culturale, socio-economico, oltre che turistico. Si trovano in stato di abbandono sin dal 2011, anno in cui ne venne "sospeso" l'esercizio. Da allora versano in condizioni di incuria. Per questo, la sezione Italia Nostra di Reggio Calabria, ha richiesto il riconoscimento dell'interesse culturale. La nuova condizione di vincolo potrà rappresentare la possibilità di concretizzare progetti di recupero e riutilizzo: strategica via di congiunzione tra la Costa Viola e l'entroterra della Piana di Gioia Tauro. Il percorso ferroviario, di particolare pregio, attraversa distese di uliveti secolari e siti di elevato interesse storico, culturale e paesaggistico: Gioia Tauro, Palmi, Seminara, Melicuccà, San Giorgio Morgeto, Taurianova, Cittanova, Polistena, Cinquefrondi, il Parco Archeologico dei Taureani, Grotta di Sant'Elia lo Speleota, il paesaggio terrazzato della Costa Viola fino a lambire il Parco Nazionale dell'Aspromonte, costituendone una singolare porta d'ingresso.

30) PALAZZO MEDICI CLARELLI – Roma – RM – Palazzo nobiliare
Palazzo Medici Clarelli è sito in Roma, nell'ansa barocca, al civico 79 di via Giulia. E' stato sede istituzionale del Municipio I Centro Storico. Si tratta di un edificio del XVI secolo, opera di Antonio da Sangallo il giovane, che è stato la dimora romana di Cosimo II De Medici. L'immobile vincolato è stato oggetto di una lunga trattativa volta ad alienare l'immobile a privati, per destinarlo ad albergo. A tutt'oggi non è noto lo stato delle trattative per l'alienazione e il progetto che vi si vorrebbe realizzare. Italia Nostra Roma ha richiesto alla Soprintendenza la verifica delle procedure autorizzative in modo da assicurare il rispetto del Codice e della fruizione pubblica del bene.

31) TORRE E DUNE DI PALIDORO – Fiumicino – RM – Fortificazioni

Si trova in prossimità della spiaggia, accanto alla foce del Rio Palidoro, all'interno del sistema dunale di Passoscuro/Palidoro, nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Come tante altre torri, nacque come presidio di avvistamento a difesa dalle incursioni dal mare. Al di sotto della struttura, i resti di un villa marittima romana facente parte di un vasto complesso esteso fino alla Villa cosiddetta di Pompeo a Marina di San Nicola. Attualmente la Torre è in stato di abbandono e di degrado, deturpata da strutture abusive. Davanti alla Torre si trova la stele in memoria del carabiniere Salvo D'Acquisto. In un piano di recupero, la Torre potrebbe ospitare materiali espositivi dedicati alle ricchezze naturalistiche e archeologiche dell'area, secondo quanto prevede lo stesso Piano di Gestione della Riserva, creando così un'Oasi comprendente le delicate e affascinanti aree naturalistiche e le aree archeologiche. Per favorire una reale valorizzazione e incentivare la frequentazione della Torre, si auspica la realizzazione di un sistema di connessione, con adeguata segnaletica, fra i luoghi della Riserva del Litorale, per una corretta valorizzazione ed uso della Riserva.

32) GROTTA DEL MONASTERO SS CATERINA E BARBARA - Santarcangelo di Romagna – RN - Complesso religioso
Struttura ipogea costituita da un lungo corridoio in pendenza di larghezza 1,35 ml e lunghezza pari a circa 18,00 ml, che termina in una sala circolare che vede organizzati intorno ad una grande colonna centrale due percorsi concentrici e nove nicchie che si dispongono a raggiera lungo il perimetro esterno. Grotta interamente scavata nella roccia tufacea con accesso al primo piano interrato del convento. La locale Sezione di IN garantisce l'accesso (che altrimenti sarebbe impossibile) a gruppi selezionati, organizza eventi espositivi e tiene sotto controllo eventuali fenomeni di deterioramento.

33) MULINO E CARTIERA A LE VENE DI ONCI - Colle Val d'Elsa - SI - Archeologia industriale
A differenza dei numerosi opifici idraulici che fino a pochi decenni fa contrassegnavano il panorama urbano di Colle di Val d'Elsa, quelli delle Vene non sono stati interessati da trasformazioni significative o riconversioni ad altri usi e costituiscono ancora una preziosa testimonianza della peculiare economia colligiana. Il recupero dei due fabbricati andrebbe a costituire il primo modulo di un processo di recupero più ampio, da estendere fino al fiume Elsa e alle vicine sorgenti delle Caldane, così da configurare l'auspicato "Parco delle sorgenti" che, insieme al SentierElsa, il percorso attrezzato che si sviluppa lungo il tratto urbano del fiume, e al recupero delle antiche gore di Colle, può dar luogo ad uno straordinario Parco delle acque, lambito della via Francigena.

34) CHIESA DI SAN GIORGIO - Tellaro, Lerici - SP - Edificio di culto
Tellaro è uno dei borghi più belli d'Italia. La Chiesa di San Giorgio, posta sugli scogli antistante la baia dei Poeti è stata oggetto di un primo recente intervento di restauro ma necessita ancora di ampli lavori di manutenzione. La sua posizione mozzafiato la rendono particolarmente vulnerabile all'erosione degli elementi. La Soprintendenza ha già predisposto il progetto complessivo di recupero e manutenzione della chiesa. I lavori procedono per stralci di piccola entità.

35) MEGARA HYBLAEA - Augusta - SR - Area archeologica
Area di grandi importanza archeologica minacciata da impianti industriali, scarsa manutenzione, finanziamenti, valorizzazione, fruibilità, assenza di divulgazione e campagne di scavo, scarsa supervisione. La valorizzazione dovrebbe prevedere: un *tour* in realtà aumentata che consenta al visitatore di vedere gli scavi e al tempo stesso la città ricostruita; guida multilingue; nuova cartellonistica; e il recupero dell'antiquarium che conserva diversi reperti archeologici. La zona archeologica richiede inoltre di frequente e scrupolosa cura.

36) BASILICA DI SAN SEBASTIANO - Melilli - SR - Edificio di culto
Il soffitto ligneo realizzato da Olivio Sozzi presenta fissurazioni fra le tavole che fanno da supporto alla tela dipinta, che quindi si strappa lungo la giuntura. Inoltre, vi sono notevoli chiazze di umidità, con conseguenti fioriture e screpolature. Data la complessità del lavoro, intanto si dovrebbe poter documentare

minuziosamente il bene e monitorarlo. IN Melilli ha proposto un rilievo fotogrammetrico, colorimetrico a canali separati e ad alta risoluzione, compreso l'esame alla fluorescenza. Solo questo consentirebbe il monitoraggio in immediato, ma al contempo sarebbe parte integrante del futuro restauro, senza sciupio di fondi.

37) EX CONVENTO DI SAN GIACOMO IN SAVONA - Savona, loc.Valloria - SV - Complesso religioso
Il complesso del convento, di proprietà comunale, è in stato di abbandono da alcuni decenni, con degrado in rapido avanzamento, soprattutto per quel che riguarda l´aula della chiesa e i chiostri. La Sezione propone il recupero del refettorio, che può essere adibito a mostra storica permanente. La pulizia del sagrato e delle aree verdi adiacenti potrebbe restituire ai savonesi un giardino pubblico e un bene al momento abbandonato e poco conosciuto, che ospita gli affreschi dell´abside del genovese Ottavio Semino (1550 ca.).

38) VILLA ZANELLI - Savona - SV - Villa
La villa, di proprietà pubblica (Regione Liguria), è in stato di abbandono da alcuni decenni, con degrado in rapido avanzamento. IL bene, una volta recuperato potrebbe essere sede di un museo del Liberty savonese (la città è ricca di palazzi di qualità dell´epoca), e anche centro degli sport del mare, come previsto in alcuni studi proposti dalla sede locale dell´Università.

39) TORRE COSTIERA ROTONDA IN LOCALITA' SANTA CROCE – Alassio – SV – Fortificazione
Soggetta a vincolo monumentale dal 1935, la Torre è in grave pericolo di totale scomparsa a motivo di una frana causata dal dissesto del terreno. La Torre - edificata probabilmente tra il XVI e il XVII secolo – fin dagli anni '60 ha cominciato a rovinare verso valle. A nulla sono valse le mobilitazioni delle associazioni ambientaliste, capofila Italia Nostra, e della stampa locale. Un piano di intervento, presentato al Comune di Alassio per il suo consolidamento non ha avuto mai seguito. La Torre è è stata inserita come materia del PON "Educare alla bellezza" stipulato tra le Scuole Medie di Alassio e varie Scuole Superiori di Alassio ed Albenga che, con il contributo di Italia Nostra, studiano l'edificio, il suo contesto e il suo recupero. La Torre infatti offre la possibilità di percorsi interdisciplinari, di approfondimento nelle diverse discipline scolastiche ed è materia di studio e di sperimentazione sul territorio.

40) MURA DI AMELIA - Amelia - TR – Fortificazione
Imponente cinta muraria in opera poligonale che cinge ancora oggi la cittadina per circa 2Km, costruita in età preromana e continuamente ricostruita sia in Età romana che in quella Medievale. Nel 2006 un tratto di 30 metri è crollato. Regione Umbria e Soprintendenza hanno dichiarato l'intenzione di finanziare la ricostruzione del tratto crollato. I lavori saranno condotti dalla locale Soprintendenza.

41) **ANTICHE PARE DEL RIO GRANDE** - Amelia – TR - Archeologia idraulica
Il Rio Grande è un torrente affluente diretto di sinistra idrogeografica del Tevere, in cui confluisce poco a monte di Orte. Sotto la rocca di Amelia insistono due sbarramenti: quello di monte, detto Para, che risale al medioevo e mantiene quasi inalterata al sua forma e struttura originaria, con resti di opere idrauliche e un mulino in parte diroccato e un bacino (detto Lago Vecchio) ormai completamente interrato. Lo sbarramento di valle, detto del Ponte Grande, fu costruito nel 1880 su un'antecedente manufatto medioevale ed è formato dallo sbarramento vero e proprio, alto 15 metri, e da un ponte. L'invaso artificiale, di 600.000 m3 di acqua, forniva la forza motrice per due mulini costruiti in serie sulla riva sinistra del torrente. Nel dopoguerra i mulini vennero abbandonati e il bacino divenne luogo di ricreazione per la popolazione di Amelia ma dai primi anni '70 nessuno ha più aperto la chiusa di fondo per ripulire il fondo dai sedimenti fangosi. Dagli anni '90 si è iniziato a capire che se non si fosse intervenuti il lago artificiale era condannato a interrarsi completamente ma a nulla sono serviti gli appelli affinché salvasse l'invaso. Italia Nostra propone un intervento di recupero per fini ricreativi e sportivi con finanziamenti europei Life.

42) PINETA DI LIGNANO SABIADORO - Lignano Sabbiadoro - UD - Ecosistema forestale
Nonostante il grande valore naturalistico, storico e paesaggistico della pineta, si verifica un continuo ridimensionamento a causa dell'attività edilizia per strutture abitative e sportive. In particolare la pineta Riviera nord è soggetta ad una previsione edificatoria per un grande complesso turistico che la distruggerebbe completamente (110 ha). La Sezione di Udine, proseguendo i progetti di educazione al patrimonio già intrapresi negli untimi tre anni, spera di contrastare questa deriva. Al termine di ogni anno scolastico viene curata la pubblicazione dei progetti sul periodico "Messaggero dell'ambiente", a cura delle classi coinvolte. Verrà anche promosso un convegno nazionale sulla Pineta, in collaborazione con le altre associazioni ambientaliste.

43) ANTICHE FATTORIE VISCONTI - Somma Lombarda – VA - Archeologia rurale
Da oltre trent'anni il Comitato Antiche Fattorie Visconti di Somma Lombardo è impegnato nella salvaguardia del complesso monumentale adiacente il Castello Visconteo, in pieno centro cittadino. E' riuscito a strappare questo gioiello architettonico dalla demolizione, ma non riesce, nonostante l'impegno e la tenacia, a strapparlo all'incuria e al degrado. Passano gli anni ma il Comitato Antiche Fattorie Visconti, insieme ai cittadini e alla Sezione di Varese di Italia Nostra, continuano a battersi per ottenere il restauro e la pubblica fruizione di questo bene che appartiene alla comunità. Le "Fattorie Visconti" sono collocate in un contesto ambientale e architettonico di grande pregio e il loro restauro potrebbero costituire un importante rilancio della dimensione sociale del centro cittadino. Il complesso storico può e deve ritrovare una giusta collocazione ed identità, come luogo multifunzionale aperto alle diverse esigenze della cittadinanza ma anche a forme innovative di attività, che ne connotino e valorizzino la peculiarità storica ed architettonica.

44) CASCINA DEL PIANO GRANDE - Fondo Toce - Verbania - VB - Archeologia rurale
Il Parco Nazionale della Val Grande, a due passi dal Lago Maggiore, è l'area selvaggia più vasta d'Italia. All'entrata di Verbania ai confini del Parco, c'è lo storico edificio della "Cascina" del Piano Grande, Sito di archeologia rurale composto da residenze agricole, magazzini, corte interna, stalla per ricovero bovini e strutture pertinenziali quali silos per alimentazione ed aree prative contigue. Grazie alla sua ottimale posizione territoriale, potrebbe essere un'ideale centro di visita, di promozione, di informazione, didattico, logistico e dei servizi turistici, sin' anco amministrativi e direzionali a servizio del Parco. Pur avendo il Piano Paesaggistico Regionale posto prescrizioni, misure, linee guida e indirizzi che ne dovrebbero preservare l'integrità, non cessano le pressioni perché tali vincoli siano rimossi e il progetto, che prevede servizi ricettivi e ludico/sportivi, già presentato, venga comunque approvato. Da qui la scelta della Sezione di Italia Nostra Verbano-Cusio-Ossola di intervenire in maniera attiva per la salvaguardia di questo ambiente, chiedendo l'ampliamento dei confini del Parco, perimetrando al suo interno la storica cascina del Piano Grande di Fondotoce. Siamo convinti che l'economia turistica possa e debba cercare anche in altri modelli meno invasivi, ed anche meno vulnerabili, ma più diffusi, più equi e partecipati, una validissima alternativa capace di offrire redditi e benefici per nulla inferiori a quelli garantiti dal modello turistico industriale.

45) BORGO DI LERI CAVOUR – Trino – VC – Archeologia rurale
Il borgo fa parte delle "grange": insediamenti rurali nati nel sec. XVI ad opera di monaci che introdussero la coltivazione del riso nel basso vercellese. Nel sec. XIX fu residenza di campagna di Camillo Benso, Conte di Cavour. Gli insediamenti rurali delle "grange" sono state candidate per l'inserimento nella World Heritage List dell'UNESCO. Si tratta di recuperare della casa di Cavour insieme agli altri manufatti presenti in sito, come il mulino, le scuderie e la chiesa. Per la valorizzazione del borgo di Leri Cavour, Italia Nostra propone di ripristinare la vocazione agricola con possibile gestione agrituristica e centro ricerche sulla coltivazione del riso biologico. Il bene andrebbe inserito nel sistema delle grange e nel circuito nazionale ed internazionale delle dimore cavouriane, creando un museo sul ruolo di Cavour come imprenditore e progettista del Canale Cavour.

46) LAGUNA DI VENEZIA - Venezia - VE - Ecosistema lagunare
Inserito in Lista Rossa nel 2011 è il sito più in pericolo d'Europa dal 2016. Moto ondoso, acque alte, Grandi Navi, Canale Petroli, MOSE, manutenzione barene: sono solo alcuni dei tanti problemi della laguna. Il Coronavirus ha portato al blocco del crocierismo e questo ha significato concreti benefici per la laguna ma allo stesso tempo ha azzerato il turismo, con notevole perdita di posti di lavoro. L'associazione propone un modello di sviluppo diverso e un turismo più rispettoso degli ecosistemi e della residenzialità.

47) PORTA SANTA CROCE - Vicenza - VI – Fortificazione
Monumentale porta di accesso al centro storico, il "più integro avanzo delle fortificazioni cittadine". Il recente crollo di una torre interna ne attesta il continuo degrado. Italia Nostra si augura che si possa portare a termine il progetto di recupero che, iniziato ormai da un decennio, risulta abbandonato senza alcuna motivazione.

48) VILLA PULLÈ E IL SUO PARCO - Chievo - VR - Villa e parco
L'interno della villa è stato restaurato e murato per impedire episodi di vandalismo. Il parco, in parte privato e in parte pubblico, ha bisogno di lavori di risistemazione, manutenzione e piantumazione. L'esterno è ancora in condizioni di degrado. La villa, edificio e parte antistante del parco è di proprietà privata, con progetto di realizzarvi un resort di lusso. Il comune vorrebbe scambiare la parte retrostante del Parco con quella antistante per realizzare un parco pubblico.

49) VILLA ZAMBONI - Valeggio sul Mincio - VR - Villa
Villa Zamboni ha bisogno d'interventi urgenti per il restauro del tetto e la sistemazione di un muro crollato al termine del giardino pensile. Al momento la locale sezione sta cercando un'interlocuzione con la nuova Amministrazione affinché la villa sia recuperata e a tal fine alcune associazioni stanno sviluppando un progetto per una fondazione di partecipazione. Tramite la fondazione si intende procedere al restauro del tetto attraverso donazioni di imprenditori locali, raccolte fondi, partecipazione a bandi. Intanto è stato terminato il restauro del soffitto decorato della loggia, con il coinvolgimento dell'intera cittadinanza nella raccolta dei fondi. La nuova Amministrazione si sta facendo carico del rilievo del tetto, indagine propedeutica al recupero integrale della struttura.

FOCUS SARDEGNA

La **Giornata Virtuale dei Beni in Pericolo** (GVBP 2020) dedica un focus ai beni culturali presenti sulle **coste dalla Sardegna**: torri di avvistamento, fortificazioni, stazioni semaforiche, fari, antichi insediamenti storici di alto valore paesaggistico e storico che costituiscono un'importante risorsa per l'Isola e che purtroppo si trovano spesso in condizione di grave degrado e abbandono. Si ricordi a tal proposito il crollo nel 2012 della **Torre di Scau'e Sai** nel litorale di San Vero Milis.
Italia Nostra ha dedicato sempre grande attenzione a questi beni, con una serie di iniziative e interventi presso le autorità locali, il demanio marittimo e il demanio regionale al fine di stimolare interventi di tutela, recupero e valorizzazione. Importante è stata la mobilitazione del 2011 di Associazioni, Comitati e Cittadini per impedire che la **Stazione semaforica di Capo Sperone** e altri promontori della costa occidentale della Sardegna venissero trasformati in siti militari per ospitare radar di profondità. In quell'occasione fu il TAR Sardegna, su ricorso presentato da Italia Nostra, a mettere una pietra tombale sul progetto.
Questi edifici appartengono alla storia e quindi alla collettività, anche perché ubicati in luoghi assolutamente unici e di incomparabile bellezza. Italia Nostra auspica che siano oggetto di interventi di recupero perché potrebbero essere volano di sviluppo per le comunità locali, per un turismo slow, sostenibile e di prossimità che risponda alla crisi generalizzata del turismo di massa internazionale dovuto all'emergenza sanitaria. Pertanto deve essere assicurata in ogni modo la loro messa in sicurezza, la tutela e la fruibilità pubblica.

TORRI E FORTIFICAZIONI

Le Torri costiere della Sardegna, per volontà della Corona di Spagna, vennero erette a partire dal 1570 circa in attuazione di un piano di difesa dalle scorrerie dei Saraceni. L'intero sistema difensivo era amministrato dalla Reale Amministrazione delle Torri, istituita nel 1581 da Filippo II di Spagna. Tale istituzione rimase in attività anche in periodo sabaudo per essere definitivamente soppressa soltanto nel 1842. Doveva provvedere alla progettazione e costruzione di nuove torri, alla manutenzione di quelle già esistenti, all'arruolamento dei soldati e al rifornimento di armi, munizioni e tutto l'occorrente per il funzionamento delle guarnigioni.
Le torri di avvistamento lungo le coste sarde sono sempre situate in posti spettacolari e dovrebbero diventare parte di un progetto generalizzato di affidamento alle comunità locali per finalità sociali e turistiche.
Italia Nostra ha maturato un'importante esperienza nel recupero e nella gestione delle Torri Costiere, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, quando è stata recuperata e resa alla pubblica fruizione la **Torre Canai di Sant'Antioco**. Dopo averla ottenuta in concessione, l'Associazione ha effettuato un intervento di restauro in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Cagliari e con il Ministero dell'Ambiente. Al suo interno è visitabile una mostra fotografica e cartografica sugli aspetti culturali e naturalistici dell'isola di Sant'Antioco. Il modello proposto dall'associazione può facilmente essere replicato in altre località. IN garantisce con i suoi volontari l'apertura del monumento tutta la stagione estiva, ad appuntamenti fissi, e che ha visto nel 2019 l'affluenza di più di 4.000 visitatori.

50) TORRE DI CALA DOMESTICA - Buggerru - CI – Fortificazioni
Di proprietà della Marina Militare e gestione dell'ufficio demanio della Regione Sardegna, risale al periodo sabaudo. I lavori ebbero inizio nel 1765 e furono conclusi intorno al 1780. Segnalata in Lista Rossa dalla Sezione di Sant'Antioco. Il Comune di Buggerru dovrebbe chiedere la concessione per poi presentare un progetto di recupero conservativo alla Regione Sarda, oppure ottenere un finanziamento del Parco Geominerario, visto che la torre e la spiaggia omonima ricadono nel territorio di sua competenza.

51) TORRE DI COLUMBARGIA - Tresnuraghes - OR – Fortificazioni
Torre cilindrica di 8 metri di diametro e altezza, del sistema difensivo costiero spagnolo. Fruizione difficoltosa e pericolosa a causa delle precarie condizioni della torre, segnalazione in Lista Rossa del 2016 della Sezione di Sinis Cabras. Sono necessari interventi di consolidamento senza i quali il bene rischia, inesorabilmente, di crollare.

52) TORRE DI ISCHIA RUJA - Tresnuraghes - OR – Fortificazioni
Torre cilindrica di 7 metri di diametro e altezza appartenente al sistema difensivo costiero e costruita tra il 1580 e il 1584, è oggi in abbandono. Segnalata dalla Sezione di Sinis Cabras nel 2016. Sono necessari interventi di consolidamento senza i quali il bene rischia, inesorabilmente, di crollare.

53) TORRE DI SEU - Cabras - OR – Fortificazioni
Edificata tra il XVI e il XVII secolo, su iniziativa della Corona di Spagna, si erge su una piccola falesia all'interno dell'oasi naturalistica di Seu. L'edificio ha forma troncoconica, alta 9,70m, l'ingresso introduce in un ambiente voltato a cupola in buono stato. La falesia su cui è costruita rischia di crollare ed è per questo che la Sezione di Sinis Cabras la segnala. Il Sindaco di Cabras sta lottando per contrastare i crolli della falesia, lungo una costa di altissimo valore naturalistico.

STAZIONI SEMAFORICHE E FARI

Con delibera della Giunta Regionale n. 52/36 del 23/12/2011, furono affidati alla **Conservatoria delle Coste della Sardegna** 15 tra fari, semafori e torri costiere, di proprietà regionale al fine di provvedere all'elaborazione di un programma dettagliato per il loro recupero e valorizzazione attraverso eventuali procedimenti pubblici per l'affidamento in concessione. Si trattava di beni per la maggioranza in grave stato di abbandono e facenti parte della storica rete di segnalamento nautico che ha consentito la navigazione prima dell'avvento dalla moderna tecnologia satellitare o da sistemi automatizzati. Le uniche due eccezioni al degrado sono il **Faro e Torre di Torregrande** di Oristano e la **Stazione Segnali di Capo Sant'Elia** di Cagliari. A seguito del provvedimento, Italia Nostra, WWF, Legambiente, Grig e FAI siglarono una sorta di accordo con la Conservatoria per assicurare la fruizione pubblica dei beni in caso di affido a privati. Oltre ai siti affidati alla Conservatoria, gli unici altri casi di affido in Sardegna hanno riguardato in questi anni il **Faro di Capo Spartivento**, nel territorio del Comune di Domus de Maria, affidato in concessione ad un privato che vi ha realizzato un resort di lusso, e il **Faro di Punta Sardegna**, nel Comune di Palau, affidato al Costal and Marine Geology Group dell'Università di Cagliari. Nel primo caso purtroppo non si è garantita la fruizione pubblica del bene e Italia Nostra non ha mancato di eccepire alle modalità dell'operazione.

Nel 2017 la **Regione Autonoma Sardegna** e l'**Agenzia del Demanio** hanno avviato un accordo di collaborazione, di durata triennale, per predisporre le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione o in locazione dei 10 Fari e Stazioni semaforiche già affidati a suo tempo alla Conservatoria. L'accordo ricalca il modello del progetto nazionale Valore Paese – FARI ed è stato denominato **Orizzonte Fari Sardegna**. Davvero incomprensibile questa rocambolesca operazione, dopo anni di conflitti con lo Stato per rivendicare questi beni, ottenuti poi attraverso il "federalismo demaniale", conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione in base alla legge costituzionale n. 3/2001, la Regione Sardegna, dopo pochi lustri, rinuncia alla gestione delle Stazioni Semaforiche, sottraendoli all'Agenzia per la Conservatoria delle Coste (sorta proprio per la gestione del patrimonio costiero) e li cede nuovamente la gestione allo Stato!

Per i beni sono stati individuati possibili scenari di riutilizzo, anche attraverso nuove destinazioni d'uso, che permetteranno, secondo gli intenti della Regione, di realizzare un sistema di ricettività dedicata al turismo sostenibile e allo sviluppo delle eccellenze locali. I singoli bandi delle strutture sono stati gestiti dalla società InvestinItaly. Le gare sono ormai chiuse e i verbali di ammissione sono stati già pubblicati online e per 4 stazioni l'ultimo provvedimento riguarda la nomina della Commissione per la verifica di convenienza

economica delle migliori offerte. I bandi parlano di riqualifica "secondo un modello di valorizzazione turistico-culturale principalmente legato ai temi del turismo sostenibile, alla scoperta del territorio ed alla salvaguardia del paesaggio, anche attraverso la coesistenza dell'uso pubblico, inteso come servizio di pubblica utilità."

È evidente che l'affido a privati appare essere ormai l'unica soluzione praticabile, viste le limitate risorse a disposizione della Regione e le gravi condizioni di incuria in cui versano i beni, spesso a rischio crollo. Italia Nostra quindi non può che approvare il progetto ma si augura che, quanto specificato nei bandi, trovi concreta applicazione nella realtà, che casi come quello del Faro di Capo Spartivento - che hanno di fatto trasformato il faro in una struttura esclusiva e inaccessibile al pubblico - non si ripetano e che si trovi un'armoniosa **coesistenza tra esigenze privatistiche e uso pubblico**. Ecco perché Italia Nostra ha voluto segnalare questi beni nella **Giornata Virtuale dei Beni in Pericolo**, affinché venga tutelata la fruibilità futura.

54) STAZIONE SEGNALI DI CAPO SPERONE - Sant'Antioco - CI - Archeologia industriale
Proprietà Regione Sardegna. Realizzato nel 1886 dall'imprenditore Giuseppe Mosca di Cagliari, l'edificio disposto su due piani ha disegno e materiali interessanti. Oltre agli alloggi, ci sono l'ufficio radio-trasmittente e la torretta di avvistamento, realizzata in parte in granito. Bene messo a gara nel Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

55) STAZIONE DI VEDETTA DI MARGINETTO - La Maddalena – SS – Archeologia industriale
Proprietà Regione Sardegna. Domina un largo tratto di mare delle Bocche di Bonifacio, costituito da vari di caseggiati oggi abbandonati che, con ogni probabilità, facevano parte integrante del sistema di fortificazioni costituito verso la fine dell'800 per proteggere le navi della Regia Marina Italiana. Bene messo a gara nel Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

56) STAZIONE SEMAFORICA DI CAPO FERRO - Arzachena – SS – Archeologia industriale
Proprietà Regione Sardegna. L'architettura è quella tipica delle stazioni semaforiche costruite in Sardegna durante gli ultimi anni dell'800 e i primi decenni del '900 con un grande ambiente di pianta semicircolare, dal quale è possibile osservare il panorama. In stato di abbandono, ma con ancora l'antenna. Bene messo a gara nel Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

57) STAZIONE DI VEDETTA DI CAPO FIGARI - Golfo Aranci – SS – Archeologia industriale
Proprietà Regione Sardegna. La stazione gode della vista panoramica sul golfo di Olbia, edificata in periodo bellico, composta dagli alloggi e torretta di avvistamento di forma semi circolare. Fanno parte della stazione anche l'alloggio sottufficiali e quello per l'ufficiale. Attualmente la struttura si trova in pessimo stato di conservazione, sono infatti in corso degli interventi di messa in sicurezza. Bene messo a gara nel Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

58) STAZIONE SEGNALI DI PUNTA FALCONE - Santa Teresa di Gallura – SS – Archeologia industriale
Parte del sistema di segnalazione marittima tardo ottocentesco, bellissimo esempio di architettura integrata con il territorio circostante. Costituita dagli alloggi e dalla stazione di vedetta sulla sommità di una serie di rocce granitiche, ha forma semicircolare con aperture disposte a raggiera, struttura di elevato valore paesaggistico. Bene messo a gara nel Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

PROGETTO EUROPEO EIRENE

Il **Progetto Europeo EIRENE**, di cui Italia Nostra è capofila, promuove la candidatura delle fortificazioni genovesi nel Mediterraneo nella **World Heritage List UNESCO**. Il progetto ha classificato molti castelli e torri presenti sul territorio della Sardegna, localizzati in questa mappa che illustra la consistenza di tale patrimonio.